



Regione Lombardia

DECRETO N° 10103

Del 18/09/2007

Identificativo Atto n. 1087

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA AD ACS DOBFAR S.P.A. CON SEDE LEGALE A TRIBIANO (MI) IN VIA ADDETTA, 4/12. PER L'IMPIANTO A TRIBIANO (MI) IN VIA ADDETTA, 4/12.

L'atto si compone di 54 pagine
di cui 51 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da ACS Dobfar S.p.A. con sede legale a Tribiano (Mi) via Addetta, 4/12 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Tribiano (Mi) via Addetta, 4/12 e pervenute allo Sportello IPPC in data 31/10/2005 prot. n. 30258;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 10/03/2006 prot. 9021;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su Il Giorno in data 24/03/2006;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 6/09/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a ACS Dobfar S.p.A. con sede legale a Tribiano (Mi) via Addetta, 4/12 relativamente all'impianto ubicato a Tribiano (Mi) via Addetta, 4/12 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 4.5, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora ACS Dobfar S.p.A. con sede legale a Tribiano (Mi) via Addetta, 4/12 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Tribiano, alla Provincia di Milano, al Cap Gestione S.p.a. e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



Regione Lombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	ACS DOBFAR SPA
Indirizzo Sede Legale	Via Addetta n. 4-12 Tribiano (MI) 20067
Indirizzo Sede Produttiva	Via Addetta n. 4-12 Tribiano (MI) 20067
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.5 Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base</i>
Varianti richieste	<i>Realizzazione di 3 nuovi punti di scarico in Roggia Muz-zetta e 5 nuovi allacciamenti alla rete fognaria nera</i>
Presentazione domanda	31/10/2005
Fascicolo AIA	446AIA/30258/05

INDICE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	4
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	5
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime	9
B.3 Risorse idriche ed energetiche	12
B.4 Cicli produttivi	13
QUADRO AMBIENTALE	14
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	14
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti	21
C.6 Bonifiche	23
C.7 Rischi di incidente rilevante	23
D. QUADRO INTEGRATO	24
D.1 Applicazione delle MTD	24
D.2 Criticità riscontrate	27
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	27
E. QUADRO PRESCRITTIVO	29
E.1 Aria	29
E.1.1 Valori limite di emissione	29
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	33
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	34
E.1.4 Prescrizioni generali	35
E.2 Acqua	36
E.2.1 Valori limite di emissione	36
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	36
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	36

E.2.4 Prescrizioni generali	36
E.3 Rumore.....	37
E.3.1 Valori limite.....	37
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	37
E.3.4 Prescrizioni generali	37
E.4 Suolo	37
E.5 Rifiuti.....	38
E.5.1 Prescrizioni impiantistiche.....	38
E.5.3 Prescrizioni generali	38
E.6 Ulteriori prescrizioni	40
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	40
E.8 Prevenzione incidenti	41
E.9 Gestione delle emergenze	41
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	41
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	41
F. PIANO DI MONITORAGGIO	42
F.1 Finalità del monitoraggio.....	42
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	43
F.3 Parametri da monitorare	43
F.3.1 Impiego di Sostanze.....	43
F.3.2 Risorsa idrica	44
F.3.3 Risorsa energetica	44
F.3.4 Aria	45
F.3.5 Acqua	46

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Coordinate geografiche:

Latitudine 45°25'22 N

Longitudine 09°20'12"E

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.5	<i>Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base</i>		123	319

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
68.550	18.395	32.590	1.526	1970	1998	/

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
		Zona residenziale B3	150
	Zone produttive D1	0	
	Zone produttive D2	0	
	Zone produttive D4	162	
	Altre destinazioni AS	325	
	Altre destinazioni AVS	0	
	Altre destinazioni SI	125	
	Altre destinazioni Art. 33 N.T.A	475	
	Altre destinazioni verde privato	375	
	Altre destinazioni aree servizi privati	100	
	Centri abitati	40	Mediglia
	Allevamenti zootecnici industriali	80	
	Zona agricola	0	
	Verde attrezzato comprensoriale	95	

Viabilità esistente

15

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento (Numero Autorizzazione - Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC	Note e considerazioni
Aria	DPR 203/88	Regione Lombardia	n.6073 -18/02/86		1	
			Richiesta di autorizzazione in via generale ai sensi dell'Art. 12 in data 30/06/1989		1	
			n.9917 -21/06/91		1	
			n.5995 -22/11/94		1	
			n°66859 - 20/10/95		1	Presa d'atto comun. Ex Circ. 1AMB/93
	Circ. AMB 1/93 del 07/05/1999		1	Nuovo Imp. Abbattimento Criogenico		
	DM 44/2000				1	Consegnata 11/03/2005
Acqua	Dlgs 152/99	Provincia	n. 139/2002 del 27/08/2002	27/08/2006	1 1	Presentata domanda di rinnovo il 20/07/2005
		Comune	prot.4548 del 07/10/2004	07/10/2008	1	
Altro	CPI	VV.F.	Pratica n°316880 del 12/11/2002	12/11/2005	1	Avviata pratica di rinnovo il 20/01/2006
	Nulla Osta esercizio attività	Comune	Prot. 4144 del 29/07/1997		1	
	Nullaosta definitivo di sicurezza D.Lgs 334/99	Regione	Prot. N° Y1.2006.0003144	21.03.2006	1	
	Rapporto Conclusivo verifica Ispettiva sull'SGS D.Lgs 334/99	ARPA	Prot. N° Y1.2007.0001391	16.02.2007	1	

Tabella A4 – Stato autorizzativo

La ditta ha presentato in data 15/03/2007 una nuova domanda di autorizzazione allo scarico in corso d'acqua superficiale alla Provincia di Milano. Tale domanda di autorizzazione segue l'invio a questo Ente e agli altri enti di competenza di documenti integrativi riguardanti la rete fognaria dell'insediamento e in particolare: planimetria dello stato di fatto del luglio 2006, planimetria generale della rete fognaria "Progetto di Ristrutturazione" del marzo 2007, Relazione tecnica generale sullo stato di fatto e sulle proposte di intervento alla rete fognaria.

Occorre evidenziare che in data 20.02.2006 nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo i tecnici di ARPA Dipartimento di Milano, U.O. TAI di Melegnano, hanno rilevato la presenza di una linea di scarico di acque di raffreddamento provenienti dal reparto sterili al civico 8, di tale linea non risultava evidenza sugli elaborati grafici configurandosi quindi come uno scarico non autorizzato. Tale scarico si immetteva nella rete di raccolta delle acque meteoriche. Durante il medesimo sopralluogo è stata verificata l'inesistenza di parte del sistema di separazione delle acque meteoriche di prima pioggia che risultava invece indicato nelle planimetrie.

La ditta ha inviato ad ARPA, in data 27.10.2006, una tavola grafica aggiornata al luglio 2006 sullo stato di fatto della rete fognaria aziendale, tale elaborato grafico è risultato effettivamente corrispondente allo schema fognario rilevato durante il sopralluogo di verifica effettuato in data 17.01.2007, ma, nel contempo, ha evidenziato la presenza di numerose criticità e situazioni difformi dal disposto delle normative vigenti in materia di scarichi fognari.

In seguito a tali verifiche e ad ordinanze emesse da comune di Tribiano in data 15.01.07 si è svolta una riunione tecnica tra ARPA, Comune e ACS durante la quale si sono valutate le proposte di adeguamento del sistema fognario aziendale, concludendo la ditta ha depositato, in data 16.04.07 un progetto di adeguamento della fognatura e relativo cronoprogramma. Le valutazioni su tali elaborati vengono riportate nel quadro prescrittivo del presente Allegato Tecnico.

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione, a seguito del piano di adeguamento delle fognature, di cinque nuovi punti di scarico nella fognatura nera di Viale Addetta e di tre nuovi scarichi in corso d'acqua superficiale Roggia Muzzetta.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 pe; l'esercizio dell'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici individuata dal punto 7 della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo decreto.

In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art.275 del D.Lgs. 152/06. (vedi paragrafo C1)

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività svolta nello stabilimento è finalizzata alla sintesi di principi attivi farmaceutici (sterili e non) ad azione antibiotica, e di intermedi da utilizzare nella sintesi di questi farmaci. Nella seguente tabella sono riportati le sostanze autorizzate che possono essere prodotte. L'elenco è aggiornato al 2007.

La tecnologia di produzione è quella classica della sintesi farmaceutica ed utilizza reattori corredati di sistema di riscaldamento/raffreddamento e di sistema di agitazione interna, in cui vengono introdotti, secon-

N°	PRODUZIONI OMOGENEE	Principali prodotti
1	Principi attivi farmaceutici	Cefalotina Sodica Orale Cefaclor Cefadroxil Cefatrizina Cefalexina Cefradina Cefuroxima Sodica Orale Cefamandolo Cefquimome Ceftriaxone Cefroxadina Cefepime
2	Principi attivi sterili	Cefaprina Sodica Sterile Cefoxitina Sodica Sterile Cefradina Sterile Cefalexina Lisinato Sil Cefalexina Sip Cefalotina Sodica Sterile Cefuroxima Sodica Sterile Cefazolina Sip Cefazolina Sil Cefapirina Benzatina Sip Cefoperazione Sip Ceftezolo Sip Cefamandolo Nafato Sterile Cefotaxime Cefotetan Cefquinome Ceftriaxone Meropenem-R Cefoxitin Acido
3	Intermedi di principi attivi	3-Metossi Nucleo Chimico 7 AMT Cefazolina Acida Cefoperazione acido Cefuroxima acido Cefapirina Acida Cefmetazolo Acido ETAX G-Aminol IECC ALAT PNB Estere 3-Idrossi Cephem Benzidril Estere 7-Metossi Cefalotina Sale di Cicloesilammina 7-Metossi Cefalotina Sale di Benzatina Cefapirina benzatina 7-ZACA

do sequenze prestabilite, i reagenti, i diluenti ed i catalizzatori. I prodotti delle reazioni sono essiccati, confezionati ed immagazzinati, per la successiva commercializzazione.

L'impianto, nella sua funzione produttiva, lavora normalmente secondo questo schema:

- Reparti di sintesi: dal ore 6:00 di lunedì alle ore 4:00 della domenica;
- Reparti prodotti sterili: dalle ore 6:00 alle ore 21:00 tutti i giorni della settimana.

I reparti di sterilizzazione dei principi attivi sono funzionanti praticamente a ciclo continuo (24 ore su 24 dal lunedì alla domenica) in quanto parte del ciclo produttivo (essiccamento) è eseguito in modo automatico e non necessita della presenza di personale.

Tuttavia anche i reparti produttivi di sintesi chimica, hanno la possibilità di lavorare a ciclo continuo. Nel calcolo della capacità di progetto, riportati nella seguente tabella, si è tenuto conto di questa ipotesi secondo i criteri definiti nel DM 23-11-2001.

N. ordine attività IPPC	Categoria di Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto (ipotesi a ciclo continuo)		Capacità effettiva di esercizio (anno 2006)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Principi attivi farmaceutici	459	1,26	149	0,53
	Principi attivi farm. sterili	275	0,75	166	0,59
	Intermedi di principi attivi	143	0,39	137	0,49

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2006.

La tipologia di lavorazione eseguita nel sito, è del tipo "a campagne" e "a lotti", e la produzione dei diversi principi attivi è soggetta alla variabilità delle richieste di mercato.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N° ord. Prod	Mat. Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Q.tà spec. (Kg/t)
1	Reattivi di base	Xi, Xn	Solido (polveri)	8.350
	Reattivi inorganici liquidi	C, Xi	liquido	6.317
	Reattivi inorganici solidi	T+, C, Xn, Xi	Solido (polveri)	6.625
	Reattivi liquidi	T+, F, Xi, Xn, C, T, O	liquidi	4.263
	Reattivi solidi	Xn, Xi, N,	solido	36
	Solventi	T, F	liquido	102.550
	Solventi azotati	T, F	liquido	1.900
2	Solventi clorurati	Xn	liquido	30.309
	Reattivi di base	Xi, Xn	Solido (polveri)	11.752
	Reattivi inorganici liquidi	C, Xi	liquido	372
	Reattivi inorganici solidi	T+, C, Xn, Xi	Solido (polveri)	1.102
	Reattivi liquidi	T+, F, Xi, Xn, C, T, O	liquidi	750
	Reattivi solidi	Xn, Xi, N,	solido	1.453
	Solventi	T, F	liquido	157.520
3	Solventi clorurati	Xn	liquido	13.781
	Reattivi di base	Xi, Xn	Solido (polveri)	25.059
	Reattivi inorganici liquidi	C, Xi	liquido	43.886
	Reattivi inorganici solidi	C	Solido (polveri)	19.301
	Reattivi liquidi	T+, F, Xi, Xn, C, T, O	liquidi	46.292
	Reattivi solidi	Xi	Solido (polveri)	13.351
	Solventi	T, F	liquidi	195.181

N° ord. Prod	Mat. Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Q.tà spec. (Kg/t)
	Solventi azotati	T, F	liquido	9.497
	Solventi clorurati	Xn	liquido	312.008
	Solventi aromatici	F, Xn	liquido	9.117

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

MATERIE PRIME			
Mat. Prima	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Q.tà Max (ton)
Reattivi di base	Fusti Kraft; scatole; big-bag	Magazzino coperto chiuso e pavimentato	14
Reattivi inorganici liquidi	Fusti; cubi; serbatoi	Box coperto ma con apertura laterale	59
Reattivi inorganici solidi	Fusti; sterbags; sacchi	Magazzino materie prime chiuso; box coperto con apertura laterale	63
Reattivi liquidi	Fusti; bombole; serbatoi	Box coperto con apertura laterale e contenimento; Box coperto con apertura laterale; parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	101
Reattivi solidi	Fusti; scatole; sacchi; sterbags; Kraft	Magazzino materie prime chiuso; camera chiusa nel magazzino	20
Solventi	Fusti; serbatoi (interrati e non)	Box coperto ma con apertura laterale; parco serbatoi, scoperto con bacino di cont.	229
Solventi azotati	Fusti; serbatoi (fuori terra)	Box coperto ma con apertura laterale; parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	105
Solventi clorurati	Serbatoi (fuori terra)	Parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	70

Tabella B2 – Caratteristiche deposito materie prime

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Tipologia materia prima	% residuo secco	% COV*	Fasi R							Quantità annua reale (kg/anno 2006)			Quantità annua di progetto (kg/anno)			
			40	45	46	49	60	61	68	lecc	COV	C	lecc	COV	C	
solventi (acetone, acetonitrile, etanolo, isobutanolo, isopropanolo, metanolo, etilacetato, tetraidrofurano)	-	99,5									-	7.050.748	4.181.063	-	12.500.800	7.440.952
solventi clorurati (diclorometano)	-	99,5	X								-	3.691.231	483.551	-	6.354.900	897.585
solventi azotati (DEA)	-	99,5						X			-	286	165	-	0	0
reattivi liquidi (cicloesilammina, piridina, acido acetico, 2-6 Lutidina, alfa piccolina, morfina, NMF metilmorfina, piridina, sodio metilato al 30% metanolo, TEA)	-	99,5									-	168.058	124.233	-	340.300	147.316
solventi aromatici (toluene)	-	99,5									-	17.741	16.198	-	0	0

Metano	940	866	958	1.479	1.059
--------	-----	-----	-----	-------	-------

Tabella B5 –Consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi 5 anni per l'intero complesso IPPC

B.4 Cicli produttivi

Il processo nel suo insieme è realizzato in 4 stadi:

1. la sintesi organica vera e propria che può comprendere reazioni quali acetilazioni, acilazioni, clorazioni, condensazioni, ossidazioni, riduzioni, sifilazioni e operazioni di concentrazione e separazione solido-liquido e liquido-liquido;
2. la cristallizzazione della molecola finale da una soluzione ricca, sia acquosa che organica, per variazione di pH tramite l'aggiunta di sostanze basiche o acide;
3. l'isolamento del prodotto solido dalle proprie acque madri di cristallizzazione tramite centrifugazione o filtrazione. L'operazione è condotta in atmosfera inerte di azoto e non sono utilizzate pressioni oltre gli 0,5 bar; i range di temperatura vanno da -60 a + 40°C.
4. l'essiccamento dei prodotti provenienti dai Reparti di Sintesi dopo la fase di filtrazione, a cui segue il confezionamento. L'acqua e i solventi di lavaggio contenuti nel prodotto filtrato, vengono allontanati attraverso un processo di essiccamento sottovuoto o a ciclo chiuso in corrente d'azoto. La temperatura in questa fase non supera i +40° C.

Dei prodotti così ottenuti parte dei lotti di principi attivi sono sottoposti al processo di sterilizzazione, o per cristallizzazione o per liofilizzazione.

In entrambe i casi il principio attivo viene disciolto e filtrato con cartucce sterilizzanti. Nel processo di cristallizzazione la dissoluzione può essere fatta in solvente organico, mentre nella liofilizzazione si utilizza acqua e solitamente del bicarbonato. In ambiente sterile, dalla soluzione il prodotto viene fatto precipitare in forma cristallina (cristallizzazione) e successivamente filtrato in filtro-essiccatore, in cui viene allontanato completamente il solvente. Nei prodotti che subiscono la liofilizzazione il solvente (acqua) è allontanato per sublimazione.

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Sigla emissione	E1 (MS87)	E2 (MS88)	E13 (ME08)	E14 (ME09)	E11 ⁽¹⁾ (MS83)	E12 ⁽²⁾ (MS84)	E18	E19 (MA01)
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	19.100	19.100	1.500	1.500	2.500	600	5500	1450
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a umido	Scrubber a umido	Scrubber a umido	Scrubber acido	Scrubber ad umido	Scrubber ad umido	Generatore di vapore potenzialità 3,5 MW	Condensatore criogenico a carboni attivi
Inquinanti abbattuti	COV	COV	Acidi organici	Basi organiche	cloro	ozono	-	COV
Rendimento medio garantito (%)	55	55	55	55	55	55	-	99,98
Rifiuti prodotti dal sistema (l/anno)	48	48	8	5	-	-	-	N.A.
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumo d'acqua (m ³ /h)	0,22	0,27	0,012	0,012	0,015	-	-	-
Sistema di riserva	No	No	No	No	No	No	-	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si	Si	Si	Si	Si	Si	-	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	0,25	0,25	-	-	-	-
Manutenzione straordinaria (Ore/anno)	80	80	35	35	35	-	-	60
Sistema di monitoraggio continuo	No	No	No	No	No	No	No	No

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento scarsamente rilevante e non soggette ad autorizzazione:

Emissione	Abbattitore	H (m)	T (°C)	S (m ²)	V (m/s)	Q Nm ³ /h;	Durata (h/d)	Freq (dd/a)	Note
E13	ME8	5	Amb.	0,18	2,3	1500	1	96	Cappa chimica Preparazione cariche
E14	ME9	5	Amb.	0,18	2,3	1500	1	96	
E20	-	Motopompa Impianto antincendio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)							
E3	-	Cappa Laboratorio(D.Lgs 152/2006 Art.269, Comma 14, Lettera I)							
E3/1	-								
E4	-								
E5	-	Caldaia imp. Riscaldamento(D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)							
E6	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)							
E7	-								
E8	-								
E9	-								

⁽¹⁾ L'abbattitore MS83 è di fatto un sistema di emergenza che serve esclusivamente per abbattere eventuali fughe di cloro.

⁽²⁾ Nel luglio del 2006 lo stabilimento di viale Addetta ha cessato la produzione del PNB che richiedeva per la sintesi l'impiego di grossi quantitativi d'ozono. Pertanto, l'abbattitore MS84, dedicato all'abbattimento degli sfati d'ozono, non è più in funzione in quanto non necessario.

Emissione	Abbattitore	H (m)	T (°C)	S (m ²)	V (m/s)	Q Nm ³ /h;	Durata (h/d)	Freq (dd/a)	Note
E10	-	Cappe Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)							
E10/1	-								
E10/2	-								
E10/3	-								
E10/4	-								
E10/5	-								
E15	-	Caldaia imp. Riscaldamento (D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)							
E16	-								
E17	-	Cappa Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)							
E20	-								

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

La seguente tabella riassume le emissioni diffuse:

Settore Produttivo	Operazione	Macchine	Descrizione	Sostanze
Magazzino MP-PF	Prelievo del campione prima dello scarico	Autocistema	Viene aperto il boccaporto e raccolto il campione in un flaconcino di vetro.	Solventi organici volatili
	Scarico autocisterna	Linee e pompa di travaso	Durante il travaso, dalle tenute idrauliche della pompa e delle linee, vi può essere un lieve trafileamento di liquido o vapori. La disconnessione delle linee flessibili comporta la raccolta del liquido residuo in apposito contenitore ed il successivo travaso.	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili contenuti nei serbatoi.
Sintesi organiche, reparti sterili ed essiccamento	Trasferimenti di solventi o sostanze volatili tra le varie macchine	Reattori, pompe, filtri, serbatoi.	Le guarnizioni di flange, giunzioni tra linee, e di valvole, o la tenuta delle pompe e degli agitatori, possono essere punti di rilascio.	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili
	Prelievo di campioni dalle macchine	Reattori, filtri, essiccatori.	Durante l'apertura delle macchine dell'emissione può non essere captata dai dispositivi di aspirazione	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili contenuti nelle miscele di lavorazione
Laboratori QC e R&S	Movimentazione di solventi e soluzioni in contenitori.	Strumentazione analitica e vetreria	La preparazione e lo spostamento dei campioni in laboratorio e l'esecuzione dei test analitici nonché lo svuotamento dei recipienti dopo l'uso comporta l'evaporazione, anche se ridotta, di sostanze volatili nell'aria ambiente	Sostanze volatili di processo e reattivi d'analisi
Gestione reflui e rifiuti	Manipolazione e stoccaggio fusti	-	La preparazione e il posizionamento dei fusti svuotati e chiusi che sono stoccati in attesa di smaltimento possono essere soggetti ad una lieve evaporazione dei contenuti volatili.	Sostanze volatili di processo

	Carico autocistema		Durante il travaso, dalle tenute idrauliche della pompa e delle linee, vi può essere un lieve trafilamento di liquido o vapori. La disconnessione delle linee flessibili comporta la raccolta del liquido residuo in apposito contenitore ed il successivo travaso.	
	raccolta delle acque di scarico di lavaggio delle strutture e delle apparecchiature	Rete e vasca di raccolta reflui	Le acque effluenti dai reparti, potenzialmente possono contenere sostanze volatili che all'interfaccia di scambio con l'atmosfera possono evaporare	
Manutenzione Nuovi impianti	Manutenzione apparecchiature	Macchina di processo e di servizio	Anche se preventivamente bonificate lo smontaggio delle apparecchiature possono presentare tracce di sostanze, che se volatili comportano una lieve emissione	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili presenti nei processi

Tabella C3- Emissioni diffuse

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda per l'anno 2006 risulta verificata:

- la conformità ai valori limite di concentrazione negli scarichi gassosi
- la conformità ai valori limite di emissione diffusa indicati nella parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06
- la conformità ai valori limite di emissione totale individuati ai sensi della parte III dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006;
- la conformità ai valori limite per le sostanze individuate ai punti 2.1 e 2.2 della parte I dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006.

Con la prima dichiarazione del 2005, di valutazione dei dati della gestione 2004, l'Azienda ha verificato per i punti di emissione E1 ed E2 la non conformità ai nuovi valori limite di concentrazione per i COV, imposti dal D.M. 44/04, ed ai quali avrebbe dovuto adeguarsi entro il 31-10-2007. Il superamento del limite (150 mgC/Nm³), che era stato poco al disopra della soglia (valore rilevato 161 mgC/Nm³), riguardava due abbattitori ad umido, di pari dimensione, a presidio delle emissioni derivanti dalle reti di aspirazione localizzata dei reparti di sintesi. Nel corso del 2005 sono stati posti in atto gli accorgimenti che hanno permesso il rientro nei limiti dei due punti di emissione.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente in cui viene riportato lo stato di fatto, la ditta ha già presentato un progetto di adeguamento della rete fognaria.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m ³ /h)	RECETTORE
		h/g	g/sett	mes/ anno		
Civico 4	Acque meteoriche, civili dei servizi igienici, mensa, acque di raffreddamento compressori dei gruppi frigoriferi	24	7	10	15	Roggia Muzzetta (C.I.S.)
Civico 4	Acque civili spogliaioi	24	5	10	-	Fognatura comunale nera Viale Addetta

Civico 6	Reflui servizi igienici, acque meteoriche, raffreddamento reparti cristallizzati 1 e sintesi	24	7	10	15	Fognatura comunale bianca Viale Addetta
Civico 6	Reflui servizi igienici acque meteoriche	12	6	10	-	Fognatura comunale bianca Viale Addetta
Civico 8	Reflui servizi igienici, acque meteoriche, raffreddamento reparto liofilizzati	24	7	10	Max 80	Fognatura comunale bianca Viale Addetta
Civico 10	Acque meteoriche	-	-	-	-	Roggia muzzetta (C.I.S)
Civico 10	Reflui servizi igienici, acque meteoriche, raffreddamento reparto cappe afflusso laminare magazzino prodotti finiti	12	6	10	-	Fognatura comunale bianca Viale Addetta
Civico 12	Reflui servizi igienici, acque meteoriche	12	6	10	-	Roggia Muzzetta (C.I.S.)
Civico 12	Reflui servizi igienici, acque meteoriche	12	6	10	-	Fognatura comunale bianca Viale Addetta

Tabella C4- Emissioni idriche attuale

Nella tabella seguente si riportano i futuri punti di scarico come da progetto di adeguamento:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m ³ /h)	RECETTORE	SISTEMA DI AB-BATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno			
Civico 4	raffreddamento compressori gruppi frigoriferi; acque meteoriche	24	7	10	15	Roggia Muzzetta (C.I.S.)	Camera di dislocazione
Civico 4	Servizi igienici spogliatoi	24	5	10	-	Fognatura comunale nera	-
Civico 4	servizi igienici loc. superfreddo; mensa	24	5	10	-	Fognatura comunale nera	Camera di dislocazione
Civico 6	servizi igienici laboratori, spogliatoi C1 e L1	24	7	10	-	Fognatura comunale nera	-
Civico 6	Acque di raffreddamento, acque lavaggio pavimenti reparti, servizi igienici spogliatoio C1; acque di prima pioggia	24	7	10	15,2	Fognatura comunale nera	Vasca di prima pioggia
Civico 6	Acque di seconda pioggia	-	-	-	-	Fognatura comunale bianca	-
Civico 6	Acque di raffreddamento	24	7	10	80 max	Roggia Muzzetta	-
Civico 8	servizi igienici uffici tecnici; acque di prima pioggia	12	6	10	-	Fognatura comunale nera	Vasca di prima pioggia
Civico 8	Acque di seconda pioggia	24	7	10	-	Fognatura comunale bianca	-
Civico 10	servizi igienici palazzina uffici commerciale, EDP e programmazione; acque di prima pioggia	24	5	10	-	Fognatura Comunale nera	Vasca di prima pioggia
Civico 10	Acque di seconda pioggia	-	-	-	-	Fognatura comunale bianca	-
Civico 10	Acque di seconda pioggia	-	-	-	-	Roggia Muzzetta	-
Civico 12	Acque di seconda pioggia e pluviali	-	-	-	-	Fognatura comunale bianca	-

Civico 12	Acque di seconda pioggia	-	-	-	-	Roggia Muzzetta	-
-----------	--------------------------	---	---	---	---	-----------------	---

Tabella C4– Emissioni idriche future

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'attività è classificabile come "a ciclo continuo" ai sensi del DM 11.12.1996.

Con riferimento alle Zonizzazioni acustiche dei comuni di Tribiano e Mediglia, l'area su cui sorge l'insediamento IPPC è inserito:

- Stabilimento - CLASSE V (Comune Tribiano);
- Civico 9 - CLASSE IV (Comune Tribiano);
- Campo agricolo confine ovest – CLASSE III (Comune di Mediglia).

Rif. planimetrici	Classe acustica	Note
A	V	Comuni di Tribiano e Mediglia
B	IV	Comuni di Tribiano e Mediglia
C	III	Comuni di Tribiano e Mediglia
D	II	Comuni di Tribiano e Mediglia

Tabella C5 - Classe Acustica Dei Siti Confinanti

La ditta ha eseguito una valutazione di impatto acustico nel mese di ottobre 2005 da cui è risultato il rispetto dei limiti assoluti di zona sia diurni che notturni.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree di stoccaggio delle materie prime, sono chiuse e coperte, e dotate di pavimentazione impermeabile. Eventuali sversamenti accidentali in seguito a movimentazione non corretta dei contenitori, anche nei percorsi di trasferimento tra i reparti, possono riguardare solo piccole quantità, che comunque non verrebbero dispersi nell'ambiente ma facilmente recuperati. Le materie prime liquide stoccate in piccoli e medi contenitori, hanno aree di deposito dotate di pavimentazione impermeabile con strutture di contenimento e predisposte alla raccolta degli sversamenti. La maggior parte di queste aree sono dotate di copertura.

Nei reparti produttivi le pavimentazioni sono impermeabilizzate e dotate di canalizzazioni di raccolta e convogliamento, che normalmente svolgono la funzione di contenere le acque di lavaggio delle strutture che sono raccolte nella vasca acque nere (S76) per essere inviate allo smaltimento.

Nella tabella di seguito sono elencate le principali informazioni al riguardo.

SIGLA	Rif. Planimetrico	CONTENUTO	CAPACITA' (m ³)	CARATTERISTICHE
S1	125	Isopropanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S2	125	Metarolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S3	125	Acetonitrile	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S4	125	Etanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S5	125	Isobutanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S6	125	Isobutanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S7	129	Tetraidrofurano	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S8	129	Isopropanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S9	129	Tetraidrofurano	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S10	129	Acetone rigenerato	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S20	97	Diclorometano	45	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento con ghiaia
S21	97	2-Piccolina	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento con ghiaia
S22	97	Acetone rigenerato	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento con ghiaia
S23	97	Acetone	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento con ghiaia
S24	97	Diclorometano 1 (Sintesi)	45	Interrato doppia camicia bacino di contenimento con ghiaia
S31	77	Diclorometano esausto	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S32	77	Diclorometano 2 (PNB) rigenerato	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S33	77	Acetone esausto	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S34	77	Soda 12%	30	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di

SIGLA	Rif. Planimetrico	CONTENUTO	CAPACITA' (m³)	CARATTERISTICHE
				contenimento impermeabilizzato
S35	77	Acque esauste	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S16	98	Diclorometano + acqua	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S17	98	Miscela solventi	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S18	98	Isopropanolo esausto	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S19	98	Trifenilfosfito (TPP)	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S25	98	Vuoto	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S26	98	Diclorometano 1 (Sintesi)	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S27	98	2-piccolina + acqua	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S28	98	Miscela solventi	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S198	98	Acetone esausto	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S206	98	Miscela di solventi	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S216	98	Etilacetato + tetraidrofurano	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S217	98	Etilacetato	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S148	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S149	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S150	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S151	95	2-Piccolina e-sausta	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S34	94	Soda 12%	30	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S44	126	Azoto	50	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S145	126	Azoto	50	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S30	127	Blow Down	30	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S12	131	Acido cloridrico 15%	16	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S13	131	Acque nere da vasca S74	13	Fuori terra, vetroresina con bacino di contenimento impermeabilizzato
S14	131	Soda 30%	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S15	131	Ammoniaca 5%	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato

SIGLA	Rif. Planimetrico	CONTENUTO	CAPACITA' (m ³)	CARATTERISTICHE
S143	130	Miscela solventi	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S140	130	Acque nere da vasca S74	13	Fuori terra, vetroresina e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S167	130	Acque nere da vasca S74	20	Fuori terra, vetroresina e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S142	133	Acetonitrile esausto	14	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S199	132	Acetonitrile esausto	15	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S169	132	Vuota	8	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S168	132	Acetone	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato

I serbatoi interrati sono sottoposti a regolare prove di tenuta i cui esiti sono annotati su apposito registro. Tutti i serbatoi sono inertizzati con azoto. I serbatoi fuori terra sono dotati di un collegamento ad un serbatoio per raccogliere eventuali tracimazioni; fuoriuscite accidentali di sostanza nei serbatoi interrati vengono invece convogliate verso un pozzetto di raccolta.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N° d'ordine Attività di provenienza	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità Prodotte (t/anno)	Destinazione
1	060405	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti	solido non polverulento	0	D15
1	070110	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	solido non polverulento	0	R5/R7
1	070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	liquido	3.953,360	D8
1	070503	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	liquido	3.092,100	R2
1	070504*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri ³	liquido	4.840,100	R2
1	070508	Altri fondi e residui di reazione	Solido non polverulento	2,030	D15
1	070509	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	Solido polverulento	20,440	D15
1	070510	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Solido polverulento	98,720	D15
1	070511	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Fangolo palabile	33,790	D9
1	080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Solido polverulento	0,04	R13
1	130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	4,560	R13
1	150101	Carta e cartone	solido non polverulento	37,030	R13

³ Metanolo, Acetone, Etil acetato, Isopropanolo e Toluene

N° d'ordine Attività di provenienza	C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità Prodotte (t/anno)	Destinazione
1	150102	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento	12,198	R13
1	150103	Imballaggi in legno	solido non polverulento	57,070	R13
1	150106	Imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	319,130	D15
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (fusti)	solido non polverulento	101,550	R3 - R4
1	160213	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	Solido non polverulento	1,160	D15
1	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Solido non polverulento	1,060	D15
1	160506	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido non polverulento	0,001	D15
1	170405	Ferro e acciaio	solido non polverulento	57,490	R13
1	180103	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido non polverulento	3,472	D10
1	190110	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	Solido polverulento	1,570	R13
1	200101	Carta e cartone	solido non polverulento	3,750	R13
1	200102	Vetro	solido non polverulento	6,290	R13
1	200304	Fosse biologiche	fangoso palabile	18,960	D9

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti prodotti

C.E.R.	Quantità massima stoccata		Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione nel deposito
	t	m3			
070501*		46	Settimanale	Serbatoi fuori terra	Locazione n. 130-131
070503*		42	Settimanale	Serbatoi fuori terra	Locazione n. 98
070504*		343	Settimanale	Serbatoi fuori terra	Locazione n. 95-98-130-132
070509*		10	Semestrale	Big bags	Locazione n. Za
070511		-	Semestrale	-	-
130205*		0,5	Mensile	Fusti	Locazione n. Zc
150101		15	Mensile	Cassone	Locazione n. Ze
150102		15	Mensile	Cassone	Locazione n. Ze
150103		8	Mensile	Cataste	Locazione n. Ze
150106		15	Mensile	Cassone	Locazione n. Ze
150110*		10	Mensile	Fusti	Locazione n. Zb
170405		15	Semestrale	Cassone	Locazione n. Ze
180103*		2	Mensile	Imballi specifici	Locazione n. Zd
200101		15	Mensile	Cassone	Locazione n. Ze
200102		1	Mensile	Cassone	Locazione n. Ze
200304		-	trimestrale	-	-
Quantità totale		537,5			

Tabella C6 - Deposito temporaneo dei rifiuti presso il luogo di produzione

I rifiuti solidi vengono raccolti in appositi compattatori e separati per tipologia. I fustini in polietilene o ferro, sono sottoposti a procedura di svuotamento e sigillatura e accatastati sulle platee di raccolta.

I solventi esausti e le acque madri di sintesi e di processo sono raccolti in serbatoi dedicati, in attesa di essere conferiti allo smaltimento/recupero.

Le aree destinate al deposito sono impermeabilizzate e dotate di contenimento. Il controllo dei bacini e il loro svuotamento dalle acque meteoriche è sottoposto a procedura.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.M.471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

L'iter istruttorio è stato concluso con ricevimento in data 21.03.2006 del Nulla osta Definitivo di Sicurezza da parte della Regione. In data 16.02.2007 è stato ricevuto il Rapporto Conclusivo di Verifica dell'SGS, da parte dell'ARPA.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
Aria suolo e acqua	Manipolazione e stoccaggio sostanze tossiche	5.1.1.2.1; 4.1.6; 4.1.6.1	A	Il personale viene formato costantemente secondo i programmi SGS; nuovi processi e modifiche impiantistiche sono previamente sottoposti ad analisi di rischio
		5.1.1.2.2; 4.2.29	A	Gli impianti sono concepiti secondo i criteri di sicurezza e le operazioni sono procedurate
Aria e suolo	Stoccaggio materie prime	5.1.2.2; 4.2.27; 4.2.28	PA	I magazzini e le aree di stoccaggio sono realizzate tenendo conto delle necessarie misure di contenimento di eventuali perdite accidentali. I bacini di contenimento e le attrezzature dedicate allo stoccaggio dei liquidi e delle sostanze pericolose è sottoposto a periodica manutenzione. Il carico e lo scarico delle materie è eseguito in aree attrezzate. Il controllo delle tenute dei recipienti è effettuato secondo le indicazioni e le scadenze previste dal piano di manutenzione. Non vi è una procedura di controllo sulla tenuta delle linee, ma si interviene su rilevazione del guasto.
Aria	Filtrazione di sospensioni	5.1.2.3.1; 4.2.14; 4.2.19	PA	Le separazioni, solido-liquido vengono eseguite: in filtri essiccatori, con l'ausilio del vuoto o con un ciclo chiuso; in centrifughe, cercando di limitare al minimo l'emissione durante il travaso della torta umida ma non vi è per tutte la possibilità dello scarico a recipiente chiuso. M
Aria	Lavaggi delle apparecchiature	5.1.2.3.3; 4.2.14	A	Il lavaggio dei reattori e delle apparecchiature in generale, è eseguito in fase finale con soluzioni di soda diluita o bicarbonato. In funzione del successivo ciclo di lavorazione, nei reattori dove è necessario, viene eseguita l'anidrifazione con solvente, che pre-

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				vede la distillazione del solvente e l'eventuale ambientazione col solvente di reazione. Queste operazioni sono eseguite a macchine chiuse o convogliate alla linea del vuoto.
Aria	Stoccaggio solventi	5.1.2.4.3; 4.2.17	A	I reattori e i serbatoi vengono inertizzati non in continuo ma solo al momento in cui un'operazione lo richieda al fine di ridurre i quantitativi di gas inertizzante utilizzato e i volumi di gas esausto prodotto
	Trasferimenti tra recipienti	5.1.2.3.4; 4.2.14	A	Dove non è compromessa la purezza dei prodotti i trasferimenti da un recipiente all'altro vengono eseguiti con l'ausilio del ciclo chiuso
	essiccazione	5.1.2.3.2; 4.2.13; 4.2.14 5.1.2.3.4	PA	L'essiccazione è eseguita in vuoto e condensando il solvente asportato. Nei casi in cui è necessaria l'aggiunta di gas inerte per meglio asportare i vapori, questo non è ricircolato.
	Varie fasi delle lavorazioni che generano emissioni	5.1.2.4.1; 4.2.14; 4.3.5.7	PA	Tutte le possibili perdite così come le aperture inutili sono sigillate. Non ci sono sistemi di ossidazione termica. Sono eseguiti i controlli di tenuta pneumatica sui reattori, sui filtri essiccatori e sulle centrifughe aeriformi
		5.1.2.4.2; 4.2.16	A	
	Distillazione di solventi	5.1.2.4.4; 4.2.20	A	Le uniche distillazioni riguardano sporadiche concentrazioni del solvente eseguite nei reattori o per l'anidrifazione degli stessi.
	Aggiunta di liquidi nei reattori	5.1.2.4.5; 4.2.15; 4.2.18	NA	Il carico dei liquidi attualmente viene eseguito sempre dalla cupola dei reattori.
Contemporaneità di operazioni	5.1.2.4.6; 4.3.5.13; 4.3.5.16; 4.3.5.17	NA	Non è al momento attivo un sistema di gestione dei flussi, ovvero in funzione delle operazioni che producono carichi di componenti volatili ai sistemi di abbattimento.	
Acqua	Generazione del vuoto	5.1.2.5.3; 4.2.5; 4.2.6; 4.2.7	A	Le pompe da vuoto ed alto vuoto non sono ad anello liquido e sono dotate di condensatori.
Acqua, aria	Fine reazione	5.1.2.5.4; 4.2.23	A	Tutte le sintesi sono monitorate analiticamente per individuare il raggiungimento del punto di fine reazione
Acqua	Svuotamento e pulizia dei recipienti e delle linee	5.1.2.5.6; 4.2.12; 4.2.8	A	Vedi punto 5.1.2.3.3. In alcuni casi le linee dei solventi o delle soluzioni sono svuotate con gas inerte prima di essere

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				bonificate. M
Acqua aria suolo	-	5.2.1.(1.)1; 4.3.1.4; 4.3.1.5; 4.3.1.6	A	Un Bilancio di massa annuale sulle emissioni è eseguito su base annuale. Le modalità di esecuzione del medesimo sono progressivamente implementate.
	-	5.2.1.(1.)2; 4.3.1.1 5.2.1.(1.)3; 4.3.1.2; tab. 5.1	A	Analisi e classificazione dei reflui. Controlli analitici sono eseguiti sui campioni degli scarichi idrici, sulle acque reflue e sugli altri rifiuti liquidi prodotti al fine di individuare la composizione e ottimizzare i processi di depurazione previsti a carico di questi. Sugli effluenti gassosi vengono fatte delle analisi secondo scadenze stabilite dal calendario di monitoraggio aziendale
Aria e acqua	Produzione di solvente esausto	5.2.2; 4.3.4; 4.3.3; 4.3.5.7	P.A.	Il solvente esausto viene stoccato e conferito presso smaltitori esterni che lo purificano (R2 - recupero). Le frazioni di solvente non economicamente purificabile, sono inviate a centri autorizzati per il recupero di calore. Il solvente recuperato nei sistemi di condensazione delle emissioni fa parte del solvente esausto. Non viene fatto alcun tipo di riutilizzo interno. M
Aria	Trattamento emissioni	5.2.3.1.1; fig. 5.1	PA	In funzione delle sorgenti emissive sono state selezionate le tecniche di abbattimento /recupero che si limitano alla condensazione, all'adsorbimento su carbone e all'adsorbimento in acqua.
		5.2.3.1.2; tab. 5.2; 4.3.5.6; 4.3.5.11; 4.3.5.14; 4.5.17; 4.3.5.18	P.A.	Relativamente alle tecniche menzionate alla riga precedente va implementata la riduzione dei volumi dei flussi di emissione
		5.2.3.1.3; tab. 5.3; 4.3.5.7; 4.3.5.8; 4.3.5.18	NA	Non è applicata la tecnica di ossidazione termica.
		5.2.3.3; 4.3.5.3	A	Le emissioni generate da sorgenti inorganiche di HCL-Cl ₂ sono efficacemente abbattute da scrubber a soda.
		5.2.3.6; 4.3.5.22	A	La rimozione delle polveri dalle emissioni gassose è realizzata con filtri assoluti o scrubber ad acqua.
-	Recupero solventi / trattamento rifiuti	5.2.4.3; 4.3.5.7	PA	Per ora non è previsto alcun impianto di recupero interno dei solventi (strippaggio, distillazione, o estrazione) ma la maggior parte dei solventi esausti so-

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				no conferiti a smaltitori esterni per la rettifica (recupero) e il riuso.
Acqua	Controllo degli scarichi	5.2.4.8; 4.3.8.21	A	La frequenza del controllo degli scarichi (controllo dei parametri qualitativi essenziali) è superiore a quella di variazione della produzione.

D.2 Criticità riscontrate

Occorre evidenziare che in data 20.02.2006 nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo i tecnici di ARPA Dipartimento di Milano, U.O. TAI di Melegnano, hanno rilevato la presenza di una linea di scarico di acque di raffreddamento provenienti dal reparto sterili al civico 8, di tale linea non risultava evidenza sugli elaborati grafici configurandosi quindi come uno scarico non autorizzato. Tale scarico si immetteva nella rete di raccolta delle acque meteoriche. Durante il medesimo sopralluogo è stata verificata l'inesistenza di parte del sistema di separazione delle acque meteoriche di prima pioggia che risultava invece indicato nelle planimetrie.

La ditta ha inviato ad ARPA, in data 27.10.2006, una tavola grafica aggiornata al luglio 2006 sullo stato di fatto della rete fognaria aziendale, tale elaborato grafico è risultato effettivamente corrispondente allo schema fognario rilevato durante il sopralluogo di verifica effettuato in data 17.01.2007, ma, nel contempo, ha evidenziato la presenza di numerose criticità e situazioni difformi dal disposto delle normative vigenti in materia di scarichi fognari.

In seguito a tali verifiche e ad ordinanze emesse da comune di Tribiano in data 15.01.07 si è svolta una riunione tecnica tra ARPA, Comune e ACS durante la quale si sono valutate le proposte di adeguamento del sistema fognario aziendale, concludendo che la ditta avrebbe depositato un progetto di adeguamento della fognatura e relativo cronoprogramma. Le valutazioni su tali elaborati, presentati ad ARPA Dipartimento di Milano U.O. TAI Melegnano, in data 08.03.2007 prot. 33288 e 19.04.2007 prot. 54884, vengono riportate nel quadro prescrittivo del presente Allegato Tecnico.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda in applicazione delle BAT

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO	TEMPISTICA
Acqua	Risistemazione della rete fognaria e realizzazione delle vasca di prima pioggia dotate di valvola aggiuntiva di segregazione e dello scarico	Separazione degli scarichi civili dalla rete	I° e parte del II° e III° lotto al 31-12-2007 Completamento del II° e III° lotto al 30-10-2008
		Facilitazione della raccolta delle acque di dilavamento ed eventuali acque di spegnimento incendi o altri sversamenti.	31-12-2008
Acqua/reflui	Installazione di un sistema di Trattamento	Riduzione dei reflui acquosi e recupero di sol-	31-12-2008

	delle acque madri e re-flui di processo	vente	
Aria	Progetto di utilizzo del superfreddo sul secondo stadio di raffreddamento dell'impianto criogenico.	Riduzione dei consumi energetici globali in funzione del minor consumo di azoto liquido	2010
Energia	Installazione di un impianto di cogenerazione (elettricità/vapore) alimentato a metano	Miglioramento dell'utilizzo delle risorse energetiche.	2008
tutti	Istituzione di un programma di formazione a tutti i livelli organizzativi relativo agli aspetti di protezione integrata ambientale	Riduzione del rischio di inquinamento nei diversi comparti	31-12-2008
	Ottenimento della certificazione ISO 14000	Diminuzione degli impatti ambientali	2009-2010

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque a partire dal 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]					VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]				
					CLASSE I	II	III	IV	V	CLASSE I	II	III	IV	V
E19	Reparti sintesi cefalosporine e PNB. Pompe alto vuoto, sfieti reparto sterile, pompe vuoto.	1450	24	CIV	CMA (mg/Nm ³) 1 5 10 20 50					CMA (mg/Nm ³) 1 5 10 20 50				
					PTS	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)					
				MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)		0,1	MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1						
				TOSSICA		1	TOSSICA	1						
				NOCIVA		10	NOCIVA	5						
				INERTE		10	INERTE	10						
				COV	Vedi Tab. E1.a					Vedi Tab. E1.a				
HCI	10					10								
E1	Aspirazione localizzata carico reattori, essiccatori; aspirazioni scarico centrifughe; emissioni da SPF cristallizzazione e liofilizzazione. Reparto cefalosporine	19.100	24	PTS	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)						
					MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1						
					TOSSICA	1	TOSSICA	1						
					NOCIVA	10	NOCIVA	5						
					INERTE	10	INERTE	10						
				COV	Vedi Tab. E1.a					Vedi Tab. E1.a				
				CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)						
I	1	I	1											
II	5	II	5											
III	10	III	10											
IV	20	IV	20											
V	50	V	50											
E2				COV	Vedi Tab. E1.a					Vedi Tab. E1.a				

	Aspirazione localizzata carico reattori, essiccatori; aspirazioni scarico centrifughe; emissioni da SPF cristallizzazione e liofilizzazione. Reparto sintesi PNB			PTS	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe II e II § 1.2 - classe I § 2 All. I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All. I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1
					TOSSICA	1	TOSSICA	1
					NOCIVA	10	NOCIVA	5
					INERTE	10	INERTE	10
				CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					I	1	I	1
					II	5	II	5
					III	10	III	10
					IV	20	IV	20
					V	50	V	50
E13	Cappe preparazione cariche	1.500	1	COV	Vedi Tab. E1.a		Vedi Tab. E1.a	
				CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					I	1	I	1
					II	5	II	5
					III	10	III	10
					IV	20	IV	20
					V	50	V	50
				PTS	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All. I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All. I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1
					TOSSICA	1	TOSSICA	1
NOCIVA	10	NOCIVA	5					
INERTE	10	INERTE	10					
E14	Cappe preparazione cariche	1500	1	COV	Vedi Tab. E1.a		Vedi Tab. E1.a	
				CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					I	1	I	1
					II	5	II	5
					III	10	III	10
					IV	20	IV	20
					V	50	V	50

				PTS	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)
					MOLTO TOS- SICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs.152/06)	0,1	MOLTO TOS- SICA (classe I § 1.1 - classe I e II § 1.2 - classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs.152/06)	0,1
					TOSSICA	1	TOSSICA	1
					NOCIVA	10	NOCIVA	5
					INERTE	10	INERTE	10
E18	Generatore di vapore	5500	24	NOx	200		200	
				CO	100		100	

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA dopo il 30/10/07 [mgC/Nm ³]					
E19	1.450	24	150					
E1	19.100	24	150*					
			CLASSE	I	II	III	IV	V
			CMA (mg/Nm ³)	5	20	150		
E2	19.100		150*					
			CLASSE	I	II	III	IV	V
			CMA (mg/Nm ³)	5	20	150		
E13	350	1	150*					
			CLASSE	I	II	III	IV	V
			CMA (mg/Nm ³)	5	20	150		
E14	350	1	150*					
			CLASSE	I	II	III	IV	V
			CMA (mg/Nm ³)	5	20	150		

*Limite definito in applicazione del comma 16 Art. 275 del D.Lgs. 152/06

Tabella E1.a- Emissioni convogliate di COV in atmosfera

Valori limite a partire dal 30/10/2007 [kg/anno]		
EMISSIONI DIFFUSE	15 % input di solvente	
EMISSIONI TOTALI	applicazione della parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs.152/2006	2.879.400

Tabella E1b – Emissioni diffuse e totali di COV in atmosfera

Misura del COV	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano + Misura dei singoli composti organici secondo la UNI 13649.
COV in uscita da lavatori e carboni attivi	<p>Si distinguono i seguenti casi:</p> <p>a. se i COV appartengono alle classi I e II della tabella D, All 1, Parte V – D.Lgs 152/06 si richiede la determinazione analitica dei singoli COV. Per i COV appartenenti alla stessa classe (I o II), le quantità devono essere sommate e i limiti sono quelli della singola classe (5 per la classe I e 20 per la classe II). Se i COV appartengono alla classe I e II, si sommano le quantità ed il limite a tale sommatoria risulta essere quello della classe superiore (20 mg/Nm³).</p> <p>b. Se i COV appartengono tutti alle classi III, IV o V si richiede la determinazione del C.O.T. con FID e il rispetto del limite riportato in tabella.</p> <p>c. Se i COV appartengono a tutte le classi (I, II, III, IV, V), si calcola il C.O.T. con FID (metodi UNI EN 12619 UNI EN 13526) e si calcola il valore delle singole sostanze appartenenti alle singole classi (metodo UNI EN 13649) e si applicano i limiti riportati in tabella.</p>
PTS	Le classi per le polveri sono stabilite in base al D.Lgs n° 52/97 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al D.Lgs n° 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.

- I) Il gestore dell'impianto dovrà rispettare entro il 31/10/2007 i valori limite di emissione negli scarichi convogliati, i valori limite di emissione diffusa e i valori limite di emissione totale individuati al paragrafo E.1.1 mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.
- II) Il gestore di un impianto esistente che utilizza un dispositivo di abbattimento che consente il rispetto del valore limite di emissione pari a 50 mgC/Nm³, in caso di incenerimento, e a 150 mgC/Nm³, per qualsiasi altro tipo di dispositivo di abbattimento, è esentato dall'obbligo di conformarsi ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi di cui all'allegato II fino al 1° aprile 2013, a condizione che le emissioni totali dell'intero impianto non superino il valore limite di emissione totale autorizzata riportata al paragrafo E.1.1.
- III) Il gestore dell'impianto, per l'attività soggetta all'art.275 del D.Lgs.152/2006, deve rispettare un consumo massimo annuo teorico di solvente pari a 2.879.400 kg COV.
- IV) Per le emissioni dei COV alogenati, cui sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R40, R68, nel caso in cui il flusso di massa della somma dei COV che determinano l'obbligo di etichettatura R40, R68 sia uguale o superiore a 100 g/h, è stabilito un valore limite di emissione di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV, che dovrà essere rispettato a partire dal 31/10/2007
- V) Nel caso in cui il flusso di massa della somma dei COV contenuti nelle sostanze o nei preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46,

R49, R60, R61, sia uguale o superiore a 10 g/h, è stabilito un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV, che dovrà essere rispettato a partire dal 31/10/2007.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- VI) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- VII) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- VIII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IX) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- X) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_M = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

- XI) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
- ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
 - all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
 - alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/2006, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- XII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- XIII) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (Art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 - comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 - comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- XIV) A partire dal 30/10/2007 le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- XV) Devono essere evitate emissioni diffuse e fugitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XVI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XVII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore
- XVIII) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

- XIX) Il gestore, ai sensi del punto 3 della parte I dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006, installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni nei punti di emissione presidiati da dispositivi di abbattimento e con un flusso di massa di COV, espressi come carbonio organico totale, superiore a 10 kg/h al punto finale di scarico, onde verificare la conformità delle stesse emissioni ai valori limite negli scarichi gassosi riportati al paragrafo E.1.1.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.M. 152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XXI) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XXII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XXIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XXIV) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.
- XXV) Le sostanze o i preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, inoltre dovrà essere presentato uno studio sulla possibilità di sostituzione del solvente diclorometano nei processi produttivi o di una progressiva riduzione dell'uso.
- XXVI) Qualora venga installato un by pass alle emissioni in atmosfera, la Ditta dovrà provvedere all'installazione di un dispositivo che provveda automaticamente a rilevare e registrare l'utilizzo del by pass al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo.
Qualora il tempo di funzionamento annuo del by-pass risulti essere superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento della emissione) , dovrà essere adottato idoneo sistema di abbattimento dell'effluente in uscita dal by-pass finalizzato a garantire il rispetto dei limiti fissati per l'emissione e indicati al paragrafo E1.1 e attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione e indicati al paragrafo F.3.4.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) La ditta dovrà realizzare il progetto di adeguamento della rete fognaria presentato ad ARPA in data 08.03.2007 prot. 33288 e 19.04.2007 prot. 54884, tenendo conto delle seguenti prescrizioni:
 - La vasca V raccoglie le acque di lavaggio dei pavimenti. A valle, all'altezza dell'ispezione I46 lo scarico si unisce a quello delle acque di raffreddamento del civico 6 per racapitare alla pubblica fognatura. Le due tipologie di scarico (lavaggio e raffreddamento) dovranno essere campionabili singolarmente.
 - Gli scarichi in Roggia Muzzetta delle acque meteoriche di copertura del civico 12 e delle acque di seconda pioggi dal trattamento VP4, devono essere preceduti da pozzetto di campionamento
 - Tutti gli scarichi industriali devono essere campionabili prima della confluenza con scarichi di altra natura.
- V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VI)

E.2.4 Prescrizioni generali

- VII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale

(incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'IAA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

- IX) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite di emissione e immissione stabiliti dal DPCM 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Rego-

lamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni impiantistiche

- I) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- III) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- IV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- V) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- VIII) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

- IX) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XV) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVI) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della i. 257/92.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Realizzazione progetto di adeguamento della rete fognaria	
Presentazione di uno studio sulla possibilità di sostituzione del solvente diclorometano nei processi produttivi o di una progressiva riduzione dell'uso dello stesso.	30/10/2007

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella n.1 è stata compilata spuntando le celle corrispondenti, al fine di specificare le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Tabella 1 - Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Nella tabella n.2 è individuato, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Tabella 2- Autocontrollo

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Attualmente non sono previsti interventi che comportino la sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, ciò è dovuto non solo al fatto che le metodiche di processo sono standardizzate, ma che a tutt'oggi non sono stati individuati, dal Dipartimento di Ricerca & Sviluppo, reattivi o solventi di pericolosità inferiore utilizzabili in alternativa nelle sintesi. Ciò non di meno è premura del Dipartimento stesso e dei responsabili di Produzione, l'ottimizzazione dei processi al fine di ridurre gli utilizzi e i consumi di tutte le materie prime. In questo ambito l'azienda ritiene opportuno monitorare l'utilizzo delle sostanze ritenute più critiche ed elencate nella seguente tabella.

Tabella 3 - Impiego di sostanze sottoposte a monitoraggio

N° ordine Attività IPPC	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	Dicloromentano		R40	Dal 2004	X	X
	Cl ₂				X	X
	Etil cloroformiato				X	X
	Metanolo				X	X
	Etilcloroformiato				X	X
	Sodio metilato in metanolo				X	X
	Trifenilfosfito				X	X
	Esametildisilazano				X	X
	Trimetilclorosilano				X	X
	Tetraidrofurano				X	X
	Acetonitrile				X	X
	Pentacloruro di fosforo				X	X
	Ossicloruro di fosforo				X	X
	Trifenilfosfina				X	X
	Betanaftolo				X	X

F.3.2 Risorsa idrica

Nella seguente tabella è proposto il monitoraggio sul consumo della risorsa idrica. Le caselle spuntate indicano le corrispondenti informazioni che verranno fornite:

Tabella 4 - Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
acquedotto	2004	Uso civile	mensile	X			
Pozzo	2004	raffreddamento	mensile	X	X		X
		Emunto	mensile	X	X		

Nota: risulta troppo difficoltoso discriminare il consumo per fasi di processo.

F.3.3 Risorsa energetica

Per il monitoraggio sul consumo energetico sono spuntate nelle seguenti tabelle, le caselle corrispondenti alle informazioni che verranno fornite:

Tabella 5 - Combustibili

n.ordine Attività IPPC intero complesso	Tipologia combustibili	Anno di riferimento	tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
1	metano	2004	Produzione vapore	mensile	X	X	

Nota: risulta troppo difficoltoso discriminare il consumo per fasi di processo.

Tabella 6 - Consumo energetico specifico

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Principi attivi farmaceutici	X	X	X
Principi attivi farmaceutici sterili	X	X	X
Intermedi di principi attivi	X	X	X

Nota: il consumo termico è calcolato in base al consumo di metano ed al rendimento di combustione, in rapporto alla produzione totale, in quanto non è possibile discriminare l'utilizzo per singolo prodotto.

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione INES			

F.3.4 Aria

Nella seguente tabella, per ciascun punto di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, è specificata la frequenza del monitoraggio:

Tabella 7- Inquinanti monitorati

Parametri	E1	E2	E19	E13	E14	E18	Mod. di cont.		Metodi ^[4]
							Cont.	Disc.	
Convenzionali e gas serra								annuo	
Monossido di carbonio (CO)						X		annuo	
Biossido di carbonio (CO ₂)						X		annuo	
Composti organici volatili	X	X	X	X	X			annuo	
Ossidi di azoto (NO _x)						X		annuo	
Sostanze organiche clorate									
Diclorometano (DCM)	X	X	X					annuo	
Altri composti									
Cloro e composti inorganici								annuo	
Ammoniaca								annuo	
Polveri								annuo	

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

	INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
11	quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
12	quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
	OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1	emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2	solventi organici scaricati nell'acqua.	
O3	solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	
O4	emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiami e aperture simili.	
O5	solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6	solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7	solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8	solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X

[⁴] Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

O9 solventi scaricati in altro modo.		
EMISSIONE DIFFUSA		COV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8		X
F= O2+O3+O4+O9		
EMISSIONE TOTALE		COV/anno
E = F+O1		X
CONSUMO DI SOLVENTE		COV/anno
C = I1-O8		X
INPUT DI SOLVENTE		COV/anno
I = I1+I2		X

Tab. F9 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F10 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 Acqua

Nella seguente tabella, per ciascuno scarico, sono specificati i parametri, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Tabella 8- Inquinanti monitorati

Parametri	S1 CIS	S2 FN	S3 FN	S4 FN	S5 FN	S6 FB	S7 CIS	S8 FN	S9 FB	S10 FN	S11 FB	S12 CIS	S13 FB	S14 CIS	Cont	Disc.	Metod (*)
pH	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
Solidi sospesi totali	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
DO ₅	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
DO	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
Cloruri	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
Fosforo totale	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	
Azoto nitroso (come N)	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X		Semestrale	

																		me- strale
Azoto nitrico (come N)	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Solventi organici	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Tensioattivi totali	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Diclorometano (DCM)	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Idrocarburi totali	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Temperatura	X		X		X	X	X	X	X		X	X	X	X				Seme strale
Grassi e oli anim./veg.			X															

Nota: **S1CIS**- Scarico in Roggia acque raffreddamento compressori Civico 4 ; **S2FN** scarico in fognatura nera servizi igienici spogliatoi Civico 4 ; **S3FN** scarico in fognatura nera servizi igienici superfreddo e mensa Civico 4; **S4FN** scarico in fognatura nera servizi igienici laboratori e spogliatoi C1 e L1 Civico 6; **S5FN** scarico in fognatura nera acque di raffreddamento Civico 6, acque di lavaggio pavimenti reparti, servizi igienici spogliatoio C1 e acque di prima pioggia; **S6FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda pioggia Civico 6; **S7CIS** scarico in roggia acque di raffreddamento Civico 6; **S8FN** scarico in fognatura nera servizi igienici uffici tecnici e acque di prima pioggia Civico 8; **S9FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda pioggia Civico 8; **S10FN** scarico in fognatura nera servizi igienici palazzina commerciale, uffici EDP, uffici programmazione e acque di prima pioggia Civico 10; **S11FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda pioggia Civico 10; **S12FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda pioggia Civico 10; **S13FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda pioggia e pluviali Civico 12; **S14FB** scarico in fognatura bianca acque di seconda Civico 12;

*Metodi Apat Irsa CNR

Monitoraggio del c.i.s. recettore

L'azienda non dispone di dati relativi alla caratterizzazione quali/quantitativa del corpo idrico recettore e non ritiene, visto la tipologia del proprio scarico (acque di seconda pioggia ed eventuale esubero di acque di raffreddamento), necessario acquisirne attraverso un monitoraggio volontario.

F.3.6 Rumore

Non sono attualmente previste modifiche sostanziali. In assenza di interventi sostanziali l'azienda intende comunque monitorare i livelli di emissione acustica con periodicità triennale. In tabella sono indicati i dati di controllo delle verifiche

Tabella 12 – Verifica d'impatto acustico

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro)	Categoria di limite da verificare (Immissione)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Prossima campagna prevista
Punto 1	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità dell'ingresso principale (Reception)	immissione	V-IV	DM 16/03/98	2008
Punto 2	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità del secondo ingresso				
Punto 3	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità dell'ingresso civico 9				
Punto 4	Campo agricolo a 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento, zona retro magazzino				
Punto 5	Campo agricolo a 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento, zona retro parco serbatoi				

F.3.7 Rifiuti

Relativamente ai controlli sui rifiuti in uscita al complesso IPPC, in tabella sono descritte le tipologie di rifiuto e i controlli proposti (non vi è attività di smaltimento di rifiuti provenienti da terzi).

Tabella 15 – Controllo rifiuti in uscita

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Tipo di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acque madri di processo	070501*	Bilancio solvente	trimestrale	Sistema informatico
Metilene Cloruro esausto	070503*	Bilancio solvente	trimestrale	Sistema informatico

Miscela di solventi vari	070504*	Bilancio sol- vente	trimestrale	Sistema informatico
--------------------------	---------	------------------------	-------------	---------------------

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Nell'ambito del monitoraggio degli impianti e/o delle fasi produttive, nelle tabelle sottostanti, sono individuati i punti ritenuti critici per gli aspetti ambientali, e gli interventi manutentivi previsti.

N° IC	Impianto/parte di essofase di processo	Controllo Parametri					Controllo Perdite	
		N°	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione controlli
1	Impianto criogenico	1	Temp. dei condensatori e livelli	continuo	A regime	automatico	Solventi di processo	Registro non conformità
2	Impianti di refrigerazione a glicole	2	Temp. e livello fluidi	continuo	A regime	automatico	Glicole monoetilenico	Registro non conformità
		3	Densità del fluido	settimanale	A regime	manuale	-	-
3	Impianto di refrigerazione ad acetone (superfreddo)	4	Temp. e livello fluidi	continuo	A regime	automatico	acetone	Registro non conformità
4	Scrubber	5	Livello fluido assorbente	giornaliero	A regime	manuale	Solz. Assorbente con tracce di solventi	Registro non conformità
		6	pH	giornaliero	A regime	manuale	-	-
5	Bacini di contenimento	7	Stato di riempimento	giornaliero	-	Visivo	-	-
		8	Stato di conservazione	semestrale	-	visivo	-	Registro non conformità
6	vasca di raccolta acque reflue (lavaggi)	9	Stato funzionale	giornaliero	A regime	visivo	-	-
7	Cappe confez.	10	Capacità di aspirazione	Sett.	A regime	manuale	-	-
8	Reattori	11	Funzionalità della strumentazione	giornaliera	-	manuale	-	-
		12	Tenuta gas	annuale	-	manuale	-	-
9	Centrifughe	13	% O ₂	continua	A regime	automatico	-	-
10	Filtri essiccatori	14	Temperatura	continua	A regime	automatico	-	-

N° IC	Impianto/parte di esso/fase di processo	Controllo Parametri				Controllo Perdite		
		N°	Parametri	Frequenza del controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di regolazione controlli
		15	Grado di vuoto	a fine ciclo	A regime	Semi automatico	-	-
11	Pavimentazioni e convogliamenti scarichi	16	Integrità	annuale	-	manuale	Materie prime/Prodotti finiti/miscele di processo	Registro non conformità

Tabella 17 – Controlli sui punti critici – N° ordine attività IPPC: 1

N° ID	Impianto/parte di es- so/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
1	Impianto criogenico	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Taratura strumentazione	semestrale
2	Impianti dei refrigera- zione a glicole	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Revisione generale	4 anni
3	Impianto di refrigera- zione ad acetone (su- perfreddo)	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Revisione generale	4 anni
4	Scrubber	Sostituzione delle soluzioni	Settimanale
		Taratura piaccametri	Mensile
5	Bacini di contenimento	Sigillatura	Al bisogno
		Svuotamento	Al bisogno
6	vasca di raccolta ac- que reflue (lavaggi)	Pulizia	Settimanale
7	Cappe confeziona- mento	Sostituzione filtri	Al bisogno
8	Reattori	Taratura strumenti	Sett./semestrale
		Controllo tenute	Annuale
9	Centrifughe	Taratura strumentazione	bisettimanale
10	Filtri essiccatori	Taratura strumenti	Semestrale
		Controllo tenute	Inizio lavorazione
11	Pavimentazioni e con- vogliamenti scarichi	Sigillatura	Al bisogno

Tabella 18– Interventi manutentivi sui punti critici